

L'avvistamento di un leopardo, felino elusivo e solitario, è un evento raro. Soprattutto di giorno. Qui, una femmina scruta la savana in cerca di prede, nel Katavi National Park.



UNA VOLTA NELLA VITA

# TUTTO VERO

Il leopardo che vi sta fissando negli occhi è l'icona di questo reportage: il nostro fotografo lo ha "catturato" dopo un lungo appostamento. Insieme a leoni ed elefanti, giraffe e ippopotami. Dai parchi della Tanzania, un affascinante viaggio sull'ultima frontiera del safari su misura. Emozione pura, senza trucchi

di STEFANO TESI  
foto di GIOVANNI TAGINI



Uno dei giganteschi baobab che crescono nel Ruaha National Park. Tutt'intorno, le acacie spinose. Le loro nutrienti foglie sono la base dell'alimentazione delle giraffe.

**P**er arrivare si sfiora prima la vetta innevata del vulcano **Oi Doinyo Lengai**, la **Montagna di Dio** sacra ai **Masai**, contemplando dall'alto la superficie asciutta di immensi *swamp*, gli effimeri laghi pluviali, e il progressivo rarefarsi delle piste che solcano le pianure, fino a disperdersi nella savana più profonda. Poi bisogna atterrare e decollare più volte su piste di terra battuta a bordo di Cessna guidati da *bush pilot* eccentrici e coraggiosi: spagnole con i riccioli biondi, irlandesi occhialuti, sudafricani imbronciati. Ognuno di loro ha una storia. Ognuno di loro – glielo si legge negli occhi – è in fuga da qualcosa. **L'Africa** da cui si scappa accoglie sempre altri fuggitivi.

Alla fine, gli unici che non scappano sono gli animali: leoni, leopardi, elefanti, giraffe, zebre, antilopi, scimmie, coccodrilli, ippopotami, iene, aquile, gru, aironi e un'altra infinità di uccelli e di mammiferi, che solo l'occhio esperto e implacabile delle guide sa individuare. Liberi, nel loro ambiente naturale, non sono ammaestrati né assuefatti alla presenza degli uomini. Spesso, semplicemente, ignorano gli umani. A volte li guardano. A volte perfino li sfidano. Ma, in sostanza, li percepiscono come un tollerabile intruso. E ciò consente di osservarli da vicino. Per questo il safari nei parchi del **Sud della Tanzania**, i più selvaggi e i più remoti del Paese, è spesso un'esperienza totalizzante. Da lì nasce quel mal d'Africa che, ben lontano dalla retorica, è capace di risucchiare per sempre. A poco a poco.

#### IL DEMONE KATABI E LA SUA SPOSA

A ricevere gli ospiti a **Chada Katavi**, un campo così piccolo e intimo che sembra un avamposto in terre inesplorate, può così capitare di trovare prima un branco di elefanti che dormono appoggiati alla tenda, poi il manager **Julien Polet**, ex avvocato belga con l'aria guascona del legionario. Dice che tornerà a casa, ma non sa quando.

Da dietro la zanzariera viene la voglia di scrutare, circospetti, tra le frasche del tamarindo, sperando di sorprendere almeno per un attimo **Katabi**, il demone eponimo che, secondo la tribù dei **Wabende**, governa il destino della regione e di chi ci abita. Chissà se Julian l'ha mai incontrato. O che il demone non sia proprio lui. Tra le colline, sull'altra sponda, vive **Wamweru**, la sposa di Katabi, e si crede che ogni giorno i due si salutino all'alba, quando il mondo si risveglia. Non a caso un proverbio africano dice che puoi "svegliarti anche molto presto, ma il tuo destino si è comunque svegliato mezz'ora prima di te".

Il giorno dopo uno si fa la stessa domanda mentre,



Stile africano, atmosfere **coloniali** e una **location spettacolare**. Il **Chada Katavi** è un campo **intimo e solitario**, immerso nel **bush** dell'omonimo Parco



seduto accanto al fuoco del campo, con una coperta per proteggersi dalla brezza nascente, ammira uno di quei tramonti africani che, come scrive **Louis-Ferdinand Céline**, “non te li toglie nessuno”. E che cala all'orizzonte sulla grande spianata di **Katsunga** dove, lontano, un gruppo di elefanti in fila indiana avanza lentissimo verso il fiume per l'abbeverata serale. Sullo sfondo, la linea è segnata dal verde cupo della scarpata orientale della **Rift Valley**.

Qui sono l'acqua e la luce a scandire il tempo di tutti. I baobab e le grandi acacie a ombrello dominano il paesaggio. Una di esse veglia sull'accampamento e si staglia contro il reticolo della tenda: illuminata dai bagliori della fiamma e dalla fantasia, finisce per somi-

gliare a una gigantesca ombra cinese in attesa di mettersi in movimento.

#### TRA HEMINGWAY E SELOUS

Per sentirsi come **Ernest Hemingway** mancano ora solo due cose: il suo fucile e il suo talento. E torna in mente un celebre aforisma: “Gli africani hanno inventato il tempo, gli europei l'orologio”. Pure Hemingway, del resto, doveva aver subito il mito di **Frederick Selous** (1851-1917), esploratore, avventuriero, cacciatore (ma anche conservazionista *ante litteram*) dell'Inghilterra vittoriana. Da qualche parte, nei dintorni del raffinato **Sand Rivers**, lodge di sole otto camere open air proprio nel cuore della **Selous Game Reserve**, c'è anche

la sua tomba. La tomba del soldato, per la precisione: a 64 anni suonati, quando in patria era già una leggenda, Selous si riarruolò per combattere i tedeschi in Africa Orientale e nel 1917 cadde guidando fanti che avrebbero potuto essere suoi nipoti.

La Reserve non è un parco vero e proprio. È un'immensa area tutelata e sito Unesco dal 1982, dove da una parte gli animali si cacciano e dall'altra si proteggono. Contraddizioni della modernità. O della ragione economica, forse. Nel mezzo, a dividere due filosofie di vita, le anse del **fiume Rufiji**, placidamente inclinate verso l'**Oceano Indiano**. Gli ippopotami ci sguazzano che è un piacere, i coccodrilli si crogiolano sugli isolotti di sabbia. Durante i boat safari si sfiorano, fino quasi a toc-

carli. Sott'acqua i pesci gatto e i *tigerfish*, sopra i martin pescatori e altre centinaia di specie variopinte. Tutt'intorno, invece, la foresta e una sequenza accidentata di colline vulcaniche, sabbie, rocce, savana. Qui, al confine settentrionale dell'area protetta, fino alla fine dell'Ottocento c'erano il celebre guado e il villaggio di **Kisaki**, uno dei principali snodi delle direttrici commerciali africane. Oggi, dentro il perimetro del Selous, ogni insediamento umano è invece bandito a esclusione dei lodge e dei campi dei ranger: ci si trova in una specie di deserto, ma pieno di vita.

Così, la principale differenza tra osservare un leopardo che scruta la savana arrampicato sui rami di un'acacia o in uno di questi parchi, anziché nelle più celebri

**1. La tenda-salotto** aperta sulla savana del **Chada Katavi**, campo nel **Katavi National Park**. Nella sua biblioteca si scovano bellissimi **libri illustrati** sull'Africa.

**2. Cena a lume di candela** sul deck del **Sand Rivers**, nella Selous Game Reserve. Tutti gli ospiti del lodge mangiano insieme al manager, che fa gli onori di casa.



## Che adrenalina il **walking safari**! A **piedi**, accompagnati da un **ranger**. Per immergersi **nella natura**. In piena sicurezza

riserve del nord, è la seguente: in questi ultimi, ci sono decine di jeep cariche di turisti che si accalcano intorno al malcapitato felino, mentre al **Selous** (o a **Katavi**, o a **Ruaha**) c'è solo una jeep, una guida, quattro viaggiatori. Questo è il vero lusso esclusivo: entrare a contatto diretto con un'Africa autentica. Dove tutto è più rarefatto, impalpabile. Le piste sono un'increspatura sul terreno. Gli animali sono sparsi, diffusi. Le loro aree di caccia e di influenza si intersecano. Nel buio impenetrabile della notte, che avvolge i *night safari*, i loro occhi rilucono a lampi, improvvisi. Come quelli dei leoni o dell'incantatrice di serpenti nelle foreste naïf dipinte da Henri Rousseau. Non si sa come, però, la guida li individua subito, quasi ne avvertisse in anticipo la presenza. Sa leggerne i segni nell'oscurità. "Branco di leonesse in caccia", sussurra prima di accendere un potente faro a infrarossi (che le illumina senza infastidirle). Ed eccole lì, acquattate in gruppo tra i cespugli, in attesa di un'antilope ignara. Tra i rami si affaccia ingrugnita la sagoma della iena, si vagheggia l'apparizione di un licaone, si

intuisce la presenza del bushbaby, piccola scimmietta notturna che salta di frasca in frasca. La guida annusa l'aria della notte, forse riconosce l'odore dell'antilope e l'aflore dell'ippopotamo in secca.

### COMPAGNI DI VIAGGIO DA TUTTO IL MONDO

Un'altra notevole differenza la fanno i compagni di viaggio. Uno si chiama **Oli Dreike**. È un britannico che vive in Africa da 15 anni. Anch'egli fugge da qualcosa, ma non dice da che cosa. Forse non lo sa neanche lui. Sa però come muoversi, come vestirsi e soprattutto come comportarsi. Durante le escursioni parla pochissimo. Si limita a pronunciare a uno a uno il nome delle aquile che avvista appollaiate sulla cima delle kigelie (*sausage tree*), prima che spicchino il volo, e a scattare centinaia di foto con una macchina sofisticatissima. Durante il walking safari, mentre la guida insegna a riconoscere le orme degli animali e spiega come gli indigeni si puliscono i denti masticando i rametti di uno speciale cespuglio spinoso, lui sottovoce scambia serrate opinioni con

1. Colazione (biscotti e torte fatte in casa), dopo la sveglia all'alba per un game drive nel **Ruaha National Park**.  
2-3. Safari a piedi e in jeep nel **Katavi National Park**.  
4. Aperitivo con vista sul **fiume Rufiji** al **Sand Rivers**.  
5-6. Ancora nel **Katavi National Park**: intorno al fuoco del **fly camp**, a fine giornata, e a tu per tu con un elefante.



il ranger armato che accompagna il gruppo. Parlano di tane, di formiche-leone, dell'arte di avvistare a distanza gli elefanti nascosti tra il fogliame della boscaglia, riconoscendone la presenza dalle zampe che spiccano nel sottobosco meno fitto, di essenze velenose che i Masai usano come antiparassitario per il bestiame. La lingua gli si scioglie solo la sera, a tavola, complici una bottiglia di Chardonnay sudafricano e un bicchiere di sherry. Questo può accadere in certi campi esclusivi dove alloggia chi, come Oli, conosce l'Africa nelle sue pieghe meno appariscenti. Si scopre che è un londinese laureato in scienze naturali e che fa il manager in un hotel di lusso vicino al **Kilimanjaro**. Attorno al desco ci sono anche una coppia di scozzesi globetrotter, due safaristi scandinavi, un birdwatcher neozelandese.

Del resto, quando qualcuno si trova con una dozzina di altri viaggiatori venuti da tutto il mondo sulla veranda di un campo tendato, inghiottito dalla natura selvaggia, dai

rumori notturni e da un cielo pieno di stelle, consapevole di essere a tre giorni di viaggio dalla città e a mezza giornata di fuoristrada dal villaggio più vicino, anche le prospettive e le regole della convivialità mutano sensibilmente. La conversazione si fa cosmopolita. Le vicende si sovrappongono. Si cena tutti insieme seduti a un tavolone ovale di legno scuro, sotto le lampade fioche e le architetture vegetali di un padiglione fatto con tronchi e foglie di palma intrecciate. Il *maitre* africano annuncia il menu. I mobili, le poltrone, le porcellane, le suppellettili *british style*, il servizio accurato e silenzioso rievocano al primo colpo le atmosfere dell'Africa cinematografica, dei romanzi, dei primi esploratori. Difficile non subire il fascino di quest'allure quasi fruscante, tra il kaki delle sahariane e il tintinnare di posate lucenti. Ma, alla fine, sono altri i racconti che orientano l'ago della bilancia. Storie di safari, di avvistamenti, di incontri avventurosi o pericolosi o rari. Di bracconaggio e di fauna minaccia-

1. Un cocodrillo del Nilo sulle rive sabbiose del fiume Rufiji.  
2-3. Un cercopiteco verde e una zebra nel Ruaha National Park.  
3. Una delle tre suite open air del Sand Rivers, nella Selous Game Reserve.



Selvaggio e raffinato. Al **Sand Rivers**, lodge situato sulle sponde del **fiume Rufiji**, si prova il brivido di dormire in una **stanza senza pareti**, sfiorati dalla brezza della savana

## NATURA IN NUMERI

Green zone

38%

È la percentuale di **superficie protetta della Tanzania** su circa 945 mila kmq (tre volte l'Italia), con parchi nazionali (16) e riserve naturali.

Animali

50

Sono le specie di mammiferi nel **Katavi National Park**, tra cui circa 3.000 elefanti, 15.000 bufali, 4.000 ippopotami e 200 leoni, oltre a più di 400 specie di uccelli. Il parco, nell'estremo ovest del Paese, si estende per 4.471 kmq.

Il re della savana

3.000

Tanti sono i leoni (circa il 10 per cento della popolazione mondiale) che vivono nel **Ruaha National Park** (oltre a circa 10.000 elefanti). Nel cuore della Tanzania, prende il nome dal **fiume Ruaha**, che lo attraversa da ovest a est. È il più esteso del Paese (20.226 kmq).

La riserva naturale più grande dell'Africa

54.600  
kmq

Tanto è estesa la **Selous Game Reserve**. Intitolata all'esploratore **Frederick Selous**, dal 1982 è patrimonio Unesco. Comprende diversi habitat e ospita centinaia di specie animali, tra cui circa **800 esemplari del raro licaone**.

La piaga del bracconaggio

60%

Di tanto è diminuito il numero degli elefanti in Tanzania: **da 110.000 a 43.000** (2009-2014). Nel settembre del 2015 è stata arrestata **Yang Feng Glan**, regina cinese dell'avorio, accusata di aver contrabbandato in 15 anni **più di 700 zanne**. Valore? 2,5 milioni di euro.



ta. Sono le spiegazioni di come si riesca a portare qui, fra strade spesso impraticabili e città lontanissime, prodotti e vettovalie, a produrre energia elettrica, a ridurre al minimo emissioni, rifiuti, inquinamento del suolo. La filosofia dei campi a basso impatto ambientale come nuova frontiera per l'esplorazione della natura.

Ci si ripensa quando, al lume della torcia, ognuno torna alla tenda per fare una doccia, accompagnato da un ragazzo dello staff, che porta il secchio dell'acqua riscaldata sulla fiamma da appendere alla catenella della *bucket shower*. E ci si pensa ancora quando, terminate

le abluzioni, si deve subito riportare tutto al coperto, tra le boiserie e gli ottoni della tenda-suite, se non si vuole che i cercopitechi facciano festa per una notte intera con lo shampoo preso dal beauty case di un safarista distratto. La luce flebile delle abat-jour a basso voltaggio balugina, creando le stesse ombre di una candela: stando seduti a uno scrittoio di legno che sembra quello di **Livingstone** alla ricerca delle sorgenti del **Nilo**, anche il comfort si dilata e le domande sul mondo che ci circonda assumono un diverso sapore.

Così, sobbalzando sul fuoristrada durante il safari,

ci si accorge presto che non è affatto necessario essere appassionati e tantomeno esperti di animali per godersi quell'avventura fino in fondo. Innanzitutto si impara ad osservare, ad aguzzare la vista. L'altra cosa che poi subito si nota è che la guida è molto più di una semplice fonte di informazioni. In qualche modo sembra capace di leggere nel pensiero degli animali e anche degli uomini. Previene le curiosità dei secondi, anticipa i movimenti dei primi. Ovvio che ciò gli deriva innanzitutto dall'esperienza di vita nel bush. Ma, piano piano, si capisce che quella tra le *field guide* e il parco è quasi

Le **piste di terra rossa** che tagliano la savana, punteggiata di baobab, nel **Ruaha National Park**. Sono le **uniche** che si possono percorrere: nei parchi nazionali della Tanzania l'**off road** è **severamente vietato**.



1-3. Dettagli di stile al Kigelia Ruaha, campo tendato nel Ruaha National Park.  
2. Un momento di relax, accompagnati da un bicchiere di shiraz sudafricano, al Chada Katavi, nel parco omonimo.



una simbiosi. Le une non possono rinunciare all'altro. Decifrano i segni della zanne sui tronchi dei baobab, sanno dove scovare l'aquila pescatrice africana, parlano con gli elefanti. "Ok, sei tu il capo" dice una sorridendo, mentre un pachiderma immobile in mezzo alla pista dà l'avvertimento di non avvicinarsi troppo. Quando tutti, al tramonto, sono fermi sulla riva del fiume a contemplare la siesta di decine di ippopotami coperti di fango e dal nulla sta per materializzarsi un tavolo, apparecchiato con la consueta ricca scelta di bevaggi, le guide, invece di farsi una birra col gruppo, preferiscono scrutare l'orizzonte per individuare un branco di bufali in lontananza. Confabulano, puntano i binocoli. Gli animali dapprima sembrano 20, poi 100, poi 500: "Vedrete, scacceranno i leoni che abbiamo visto aspettarli sull'altra sponda", annunciano. Un'ora dopo la pausa è finita e i felini sono scomparsi, mentre i bufali si abbeverano tranquilli e gli aironi guardabuoi si godono una scena che sembra capovolgere i ruoli già scritti.

#### SERVIZIO A CINQUE STELLE

Seduto sul far della sera a un tavolo un po' discosto del **Kigelia Ruaha**, campo nel cuore del **Ruaha National Park**, **Gavin Hamilton-Green** è il sudafricano responsabile dell'intera logistica di **Nomad Tanzania**, compagnia di safari che, da più di vent'anni, possiede anche piccoli e autentici lodge e campi tendati in alcuni degli angoli più remoti del Paese. Smanetta su un computer portatile. Un lavoraccio il suo, visto che deve garantire e mantenere gli approvvigionamenti di tutto ovunque, inclusa acqua, cibo, carburanti, Land Rover e Land Cruiser appositamente modificate con relativi pezzi di ricambio.

**Dar Es Salaam** è lontana 800 chilometri. **Iringa**, la città più vicina, 120. Hamilton-Green spiega che i loro campi offrono ospitalità a un massimo di 15 persone per volta e che il rapporto tra personale e clienti è di uno a uno, come negli hotel a cinque stelle. "La qualità del servizio è altissima, considerato dove ci si trova", osserva. "Eppure qualcuno si lamenta di non avere sempre un wi-fi disponibile. Non mi sembrano i posti dove si viene a gestire il proprio business", sibila lui tra i denti con nero humour anglosassone. Intanto, una raffica di vento fa strepitare la fiamma e il rosso del fuoco si mescola con quello del tramonto. Forse sarà suggestione ma, a vederlo in faccia, Gavin somiglia un po' a Selous. A guardarlo bene negli occhi, invece, si capisce che, come il mitico esploratore, i messaggi li manderebbe volentieri ricorrendo al fumo dei falò, o affidandoli in swahili a qualche africano di fiducia. I safariisti vedono la sua sagoma stagliarsi contro l'orizzonte infuocato e sorridono. ❶

# Suite nel bush e Spa al cioccolato



## COME ARRIVARE

Dall'Italia voli **KLM** a/r da Milano e da Roma, via Amsterdam, sia per Arusha/Kilimanjaro (da 550 €) sia per Dar Es Salaam (da 500 €). Info su [klm.com/it](http://klm.com/it). Si prosegue poi con voli interni per i parchi del Sud.

## DA SAPERE

La **Repubblica Unita di Tanzania** (la Tanzania continentale e l'arcipelago di Zanzibar) esiste dal 1963, dopo l'indipendenza dalla Gran Bretagna ottenuta nel 1961. Stato federale, storicamente tra i più stabili dell'Africa, è governato dal CCM, Chama Cha Mapinduzi (in swahili Partito della Rivoluzione), fondato dal padre della patria **Julius Nyerere**. A lungo partito unico, dal 1992 si è aggiudicato tutte le elezioni, comprese le ultime (ottobre 2015), molto contestate per sospetti brogli. La capitale amministrativa è **Dodoma**, quella effettiva **Dar es Salaam**. La popolazione (circa 50 milioni di abitanti), divisa in 125 etnie, è per un terzo musulmana, un terzo cristiana e un terzo animista. Il reddito pro capite è di 629 dollari statunitensi (171° posto mondiale).

**Moneta:** lo scellino tanzaniano (Tzs). Un euro vale circa 2.300 Tzs.

**Lingua:** kiswahili e inglese sono le più diffuse, ma ciascuna delle circa 120 etnie parla un proprio dialetto.

**Periodo migliore:** nei parchi del Sud della Tanzania va da giugno a ottobre, durante la stagione secca, quando il clima è asciutto e fresco.

**Ingresso:** passaporto (valido almeno sei mesi) e visto, che può essere richiesto all'ambasciata di Roma o al consolato di Milano al costo di 60 euro.

**Norme sanitarie:** non sono richieste vaccinazioni. Quella contro la febbre gialla è obbligatoria per chi proviene o transita da Paesi dove la malattia è endemica. Si consiglia di consultare il proprio medico o la ASL.

**Fuso orario:** +2 ore. **Corrente elettrica:** 220 volt, con prese di tipo inglese.

**Bagaglio:** si raccomanda l'utilizzo di borse e sacche morbide. Di norma il limite di peso per i voli interni è di 15 kg per bagaglio a persona. Si consiglia un abbigliamento comodo e pratico, dai colori neutri.

**Telefono e internet:** la rete cellulare copre i principali centri urbani. Nei parchi del Sud funziona occasionalmente, mentre tra i campi inclusi nel reportage solo Sand Rivers ha un'area wi-fi.

1. Uno dei **Cessna** usati per spostarsi da un campo all'altro. 2. **Tommaso Balestrini**, guida e titolare di **Africome**, che ha organizzato il tour di **Dove**. 3. Un giovane leone.



## DOVE Prenotare

L'itinerario nei parchi del sud della Tanzania è disegnato da **Africome** ([africome.com](http://africome.com)), operatore milanese specializzato in safari su misura in Africa Orientale e del Sud. "I galloni di guida prima e di operatore poi me li sono guadagnati sul campo e questo è uno dei punti di forza di Africome", spiega il fondatore **Tommaso Balestrini** (foto sopra), milanese doc, classe 1975, commercialista pentito, con certificazione di 2° livello della **Field Guide Association of Southern Africa** (FGASA), l'organizzazione di guide più prestigiosa in Africa. "Ho incominciato a viaggiare e lavorare come guida in Africa per passione e, quando rientravo a Milano, mi ritrovavo spesso a dare consigli o a organizzare safari per amici e conoscenti. Africome nasce così, dall'esperienza che ho maturato in 15 anni di avventure e dal desiderio di condividere il mio amore per questa terra, che non smette mai di sorprendermi. Siamo - prosegue - una tribù di specialisti e artigiani del viaggio alla continua ricerca di nuove destinazioni ed esperienze da proporre ai nostri clienti. Creiamo safari esclusivi, progettati e realizzati rigorosamente su misura, puntando sulla qualità dei servizi e delle guide, con un'attenzione particolare ai temi della conservazione e del turismo sostenibile. Ogni safari, infatti, non è solo un'esperienza unica che arricchisce chi viaggia, ma anche



un'occasione per contribuire a preservare popoli e meraviglie naturali. Non a caso Africome è un nome che esprime al tempo stesso un invito e un benvenuto: in Africa, ovviamente."

Il safari proposto nel reportage di queste pagine è realizzato in esclusiva per i lettori di **Dove**. Segue un itinerario di 10 giorni/9 notti con tappe ad Arusha, nel Katiwi National Park, nel Ruaha National Park e nella Selous Game Reserve. Quota a partire da 6.900 euro a persona in camera doppia. Sono compresi tutti i pasti, bevande, due attività al giorno con guida di lingua inglese, ingressi nei parchi, trasferimenti e voli interni (sono esclusi i voli internazionali e le assicurazioni di viaggio).

**Plus per chi prenota su Doveclub.it:** una bottiglia di spumante in camera a Chada Katavi e una notte in fly camp, campo mobile sotto le stelle a Sand Rivers. Africome propone ai lettori di **Dove** anche un itinerario di 9 giorni/8 notti con tappe a Dar Es Salaam, nel Ruaha National Park e nella Selous Game Reserve, con quota a partire da 4.600 euro a persona in camera doppia.

La quota comprende tutti i pasti, bevande, due attività al giorno con guida di lingua inglese, ingressi nei parchi, trasferimenti e voli interni (sono esclusi i voli internazionali e le assicurazioni di viaggio). **Plus per chi prenota su Doveclub.it:** una bottiglia di spumante in camera a Kigelia Ruaha. Entrambe le proposte prevedono la possibilità di richiedere una guida privata di lingua italiana. Africome organizza safari in tutta la Tanzania, avvalendosi della collaborazione di **Nomad Tanzania**, proprietaria di alcuni dei campi più belli e remoti del Paese, e delle compagnie aeree locali **Coastal Aviation** e **Safari Airlink**.

## DOVE Dormire

### 1 MACHWEO - ARUSHA

Piccolo gioiello di charme sulle colline. Da non perdere, un massaggio al cioccolato nella bellissima Spa. **Indirizzo:** Moivaro, Baraa Road, Arusha. **Tel.** 00255.78.48.33.207.

**Web:** machweo.com. **Prezzo:** doppia in pensione completa da 238 a 288 € a testa.

### 2 CHADA KATAVI - KATAVI NATIONAL PARK

Campo fisso con sei tende. Per i più avventurosi si suggerisce una notte in fly camp. Si dorme su un materassino sotto una semplice zanzariera. Tutt'intorno, la natura più selvaggia, senza filtri. **Prezzo:** doppia da 655 a 815 € a testa. Pensione completa e safari. **Tel.** 00255.78.75.95.908. **Web:** nomad-tanzania.com.

### 3 KIGELIA RUAHA - RUAHA NATIONAL PARK

Campo fisso con sei tende, di cui una per famiglie, con due camere. Consigliato: il night safari per avvistare grandi e piccoli animali della savana, leoni compresi, attraverso il bagliore dei loro occhi nel buio. E, durante la cena all'aperto, ci si scambiano opinioni con i cosmopoliti commensali, sorseggiando Chardonnay sudafricano.

**Prezzo:** doppia da 655 a 730 € a testa. Pensione completa e safari. **Tel.** 00255.78.75.95.908. **Web:** nomad-tanzania.com.

### 4 SAND RIVERS - SELOUS GAME RESERVE

Lodge di lusso, che vanta uno stile raffinato e selvaggio, tra James Bond e Robinson Crusoe: otto stanze open air, cioè senza pareti, tutte aperte e con una veranda panoramica (cinque standard e tre suite con piccola piscina privata). Da fare il boat safari, sfiorando gli ippopotami e risalendo il fiume fino alle gole rocciose di Stiegler.

**Prezzo:** doppia da 655 a 970 € a persona, con pensione completa e safari. **Tel.** 00255.78.75.95.908. **Web:** nomad-tanzania.com.

## Il tuo consulente DOVE CLUB

02.89.29.26.87

Vacanze safari in Tanzania? Gli specialisti di Doveclub sono a disposizione per informazioni e preventivi gratuiti. Orari: lun.-ven. 9-20; sab 10-19. Costo di una chiamata nazionale.